



Oggi e domani

Alla festa delle donne tra musica poesia e dibattiti

Musica, cinema, letteratura: questi gli appuntamenti essenziali della giornata al Festival delle donne che si è aperto ufficialmente ieri nei grandi giardini di Caracalla. Le iniziative in programma si aprono con un dibattito (alle 18,30) con la stampa estera. Come è cosa scrivono i giornali stranieri delle donne italiane, del movimento femminista, delle conquiste di questi ultimi anni in fatto di parità? Questo grande tema del confronto che sarà arbitrato da Marcella Ferrara e Miriam Mafai. Alle 21,30 prosegue la rassegna del Teatro delle donne (allo spazio incontro) con uno spettacolo « Blue Blue » realizzato da collettivo della Maddalena la cui massiccia presenza è uno dei « segni » di questo Festival. Per i nostalgici « rocket- tari », quelli che non finiranno mai di rimpiangere i fasti di Castel S. Angelo, ci sarà alle 21 allo stadio delle Terme una Giovanna Nannini in ottima forma. Allo spazio-cultura, alle 21,30, tornano le poesie di donne lette dalle donne: stasera le leggeranno Edith Bruck, Rossana Guerrini, Gabriella Sica, Giulia Nicolai, Dacia Maraini. Seguirà una performance, su testi poetici, di Valeria Magli. La serata si chiude con il film « La merlettala » pellicola delicata e malinconica dello svizzero C. Goretta. Il festival riprende lunedì mattina con un programma che punta tutto sull'impegno. Ci comincia alle 9,30 con un convegno che affronta il tema eterno della crisi o meno del movimento delle donne e dei suoi nuovi caratteri. Nel pomeriggio, al- le 18,30 (Spazio-Incontro) il « chius » della giornata: si parla d'amore. Al tavolo degli esperti siederanno Francesco Alberoni, Anna Del Bo Boffino, Carlo Cardia e Letizia Paolazzi. Alle 21,30 nuovo appuntamento con la rassegna di teatro delle donne e, allo stadio delle Terme, un recital inedito di Marisa Fabbrì sul « troppo spesso dimenticato rapporto tra teatro e realtà del povero signor Bertolt Brecht ». Film di domani sera è « La marchesa Von... ». Allo spazio-cultura un dibattito che ha tutte le carte in regola per risultare interessante: alle 21,30 si parla della collana « Questione femminile » degli Editori Riuniti. Con il titolo « Care lettrici... » il confronto sarà tra Milly Buonanno, Simona Robiony, Giovanna Carlo, Pia Bruzzichelli.



Qui sopra la cantante rock Gianna Nannini, che si esibirà stasera; in apertura la donna-gulliver, simbolo della festa; in basso un'immagine di Caracalla

A passeggio tra gli stands, un'ora prima dell'inaugurazione « ufficiale »

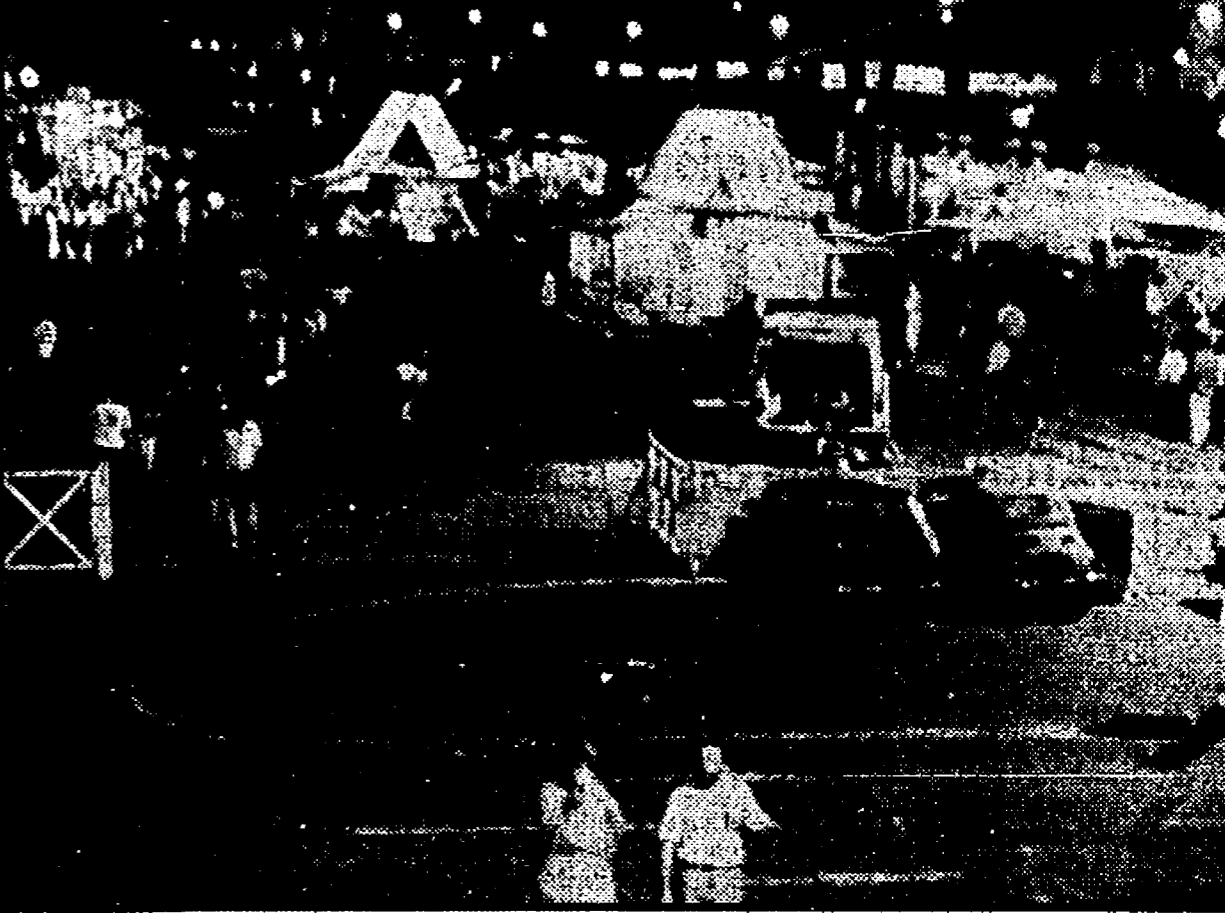
Il festival è una macchina, ecco come funziona

Ogni giorno circa duemila gli « addetti ai lavori » - Il servizio di vigilanza assicurato 24 ore su 24 - Scorte poderose di cibo: in magazzino 50 quintali di pasta e 30 mila lattine di bibite - Frutta e verdura forniti dalla coop di Decima

Il sorriso sorridente del Gulliver in versione femminile ti accompagna per tutto il festival. Te lo appiccicano, appena entri nella cittadella che ospita il festival nazionale delle donne, gli addetti ai « coccardaggio ». È il primo gradevole impatto, con quel piccolo esercito di compagne e compagni che già da qualche giorno lavorano nei grandi viali a ridosso delle Terme di Caracalla. Ti porgono l'adesivo (in cambio di un'offerta per la sottoscrizione...) insieme al programma della dieci giornate.

Si tratta di passeggiare, e curiosare, fra i vari padiglioni lungo i due viali che costeggiano la strada delle Terme. Uno dei due lati è abitato esclusivamente al ristoro, è un punto di incontro importante, anche questo. Necessario, sebbene qualcuno abbia storto un po' il naso pensando alla cucina come tipizzazione dell'eterno ghetto in cui confinare le donne. Ma basta aggirarsi fra tavoli e fornelli per capire che le cose stanno un po' diversamente. Intanto, a pelare le patate o a spezzare peperoni ci sono compagne e compagni. Poi, i vari bar e ristoranti tutto sembrano fuorché un ghetto e per di più femminile. L'occhio si posa subito su due o tre particolari. Su un grande pannello solare destinato a rifornire di acqua calda un interno ristorante (con 500 posti); sui « cassonetti », tanto necessari per migliorare il servizio di nettezza urbana e che qui fanno

una vistosa comparsa (in città il sistema è ancora in fase di prova). Questo settore del festival è destinato a rifornire, si calcola, circa duemila persone al giorno. E non è davvero poco. La grande macchina gastronomica è alimentata da un indispensabile motore che è il magazzino centrale. Allestito in un capannone, nel cuore della cittadella, lo stand rifornisce ogni giorno tutti i vari punti di ristoro e bar. Il meccanismo è rigido: anche i compagni che si procurano per conto proprio le vivande da offrire al pubblico (come quelli di Maccarese o quelli di Civitavecchia, specializzati in pesce) devono passare attraverso il magazzino centrale. Un'organizzazione puntigliosa che già si è assicurata quasi 50 quintali di pasta, altrettanti di carne e 30 mila lattine di bibite. La verdura e la frutta viene acquistata per la maggior parte dalla cooperativa di Decima, quel che manca



Due donne sudamericane raccontano

Quel settembre del '73 quando seppi del golpe di Pinochet...

L'11 settembre '73 ero in casa quando fu dato l'annuncio del colpo di stato di Pinochet. Cominciarono ad arrivare le notizie moltissime, e ben presto la mia casa - la casa di una donna sola, che vive da vent'anni separata dal marito con i suoi tre figli - fu piena di gente. I giovani erano i più disperati. Rimanemmo chiusi due giorni nel caprifoglio isolato: in casa avevo due sacchi di pane e caffè che servivano a sfamarci. Ma l'afflusso di gente destò i sospetti di una vicina, una democristiana, che mi denunciò. Sono stata arrestata e portata prima in carcere e poi nell'accademia navale. Quando ne sono uscita, a dicembre, i compagni del partito comunista mi hanno avvertito perché i giustiziati a ricostruire l'organizzazione nella clandestinità. Da allora sono una dirigente del « movimento delle donne organizzate », un movimento unitario che organizza la lotta politica. E' la prima storia raccontata tra gli stands dell'America Latina alla festa delle donne. Cuba, Cile, El Salvador, Nicaragua, Argentina, Brasile. L'ha raccontata una donna che in Italia si fermerà poco: non è disposta a restare lontana dalla sua terra. Una splendida ragazza di vent'anni, salvadoregna, ancora scossa dalle notizie che arrivano dalla Bolivia - dove si è consumato il costoso tentativo di golpe militare da quando quello stesso è indipendente - racconta invece di una sua amica, una compagna: « Mariana era una contadina, sempre vista cresciuta in campagna, piattamente analfaba. Una bambina quando iniziò a lavorare la terra cinque anni, per poter sopravvivere letteralmente, lei e sua famiglia. A tredici decise di venire in città, e l'ho conosciuta, per fare lavoro da sola; ma, finalmente. Di giorno si agiava con mille mestieri, sera studiava. Dopo qualche tempo è ritornata in patria, dove aveva trovato una copiona di paglia. Ha continuato a vivere, e me al suo ritorno. Lavorò nei campi e lattando un movimento di resistenza vissuta fino a pochi mesi fa. Ho saputo in questi giorni la polizia in una delle retate l'ha arrestata e uccisa ».

Aperto ieri lo Spazio Cultura

Quando la voce femminile parla e recita i suoi versi

Non è casuale che lo spazio cultura del Festival si sia aperto con la poesia, « la parente povera nelle opime stalle dell'industria culturale » come la definisce Bianca Maria Frabotta, autrice di una antologia della poesia al femminile dal dopoguerra a oggi. E' raro ascoltare la voce delle poetesse, pochi i testi che raccolgono loro scritti. Sono state invece le donne stesse che hanno nell'ultimo decennio voluto leggere, scoprire, ricercare. Ma poesia è poesia si obietta da più parti, senza aggredire, senza specificazioni e chi ha pubblicato raccolte di opere femminili, si è chiesta se non fosse un altro « circo-ghetto all'interno della cultura del re ». La risposta non può essere univoca. Dacia Maraini nella poesia pubblicata qui a fianco dà la sua.

...l'oro che sta nelle mine nere ascoso / Non manca d'esser oro, benché sepolto; / E quando è tratto, e se ne fa lavoro / E' così ricco, e del come l'altro oro... così scriveva Modesta Pozzo quattrocento anni orsono, sottolineando quanto le condizioni esistenziali, sociali e economiche incidessero profondamente sulla possibilità di essere artista. Rispetto al tempo di Modesta Pozzo il mondo è cambiato, le donne stanno conducendo la loro rivoluzione e sono conquistate con fatica, pena, dolore il loro spazio. Non un ghetto. Ascoltare la voce delle donne possono tutti. Gli uomini in prima fila (e erano tanti quelli che si sono fermati ieri sera). Poetesse, né prevaricazione. Le poetesse di ieri sera - Maria Luisa Spaziani, Amelia Rosselli, Mariella Bettarini, Bianca Maria Frabotta, Sandra Petrigiani - e quelle di questa sera - Edith Bruck, Rossana Guerrini, Gabriella Sica, Giulia Nicolai, Dacia Maraini - hanno ognuna una loro storia, una loro formazione culturale, e una coscienza politica e ideologica diversa. Il loro presentarsi sul palco tutte insieme non significa costituire un fronte femminile contrapposto a quello maschile. Significa che in questi anni lo « spazio » ce lo siamo create, le occasioni pure. Ora le « voci » possono essere ascoltate.

Le poesie delle donne

«Le poesie delle donne sono spesso piatte, ingenuo, realistiche e ossessive», mi dice un critico gentile dagli occhi a palla. « Mancano di leggerezza, di fumo, di vanità, sono tutte d'un pezzo come dei tubi, non c'è garbo, scioltezza, estro; sono prive dell'intelligenza inaltissima dell'artificio, insomma non raggiungono quell'aria da pomeriggio limpido dopo la pioggia ». Forse è vero, gli dico. Ma tu non sai cosa vuol dire essere donna. Dovresti provare una volta per piacere anche se è proibito dal tuo sesso di pane e ferro. Ride. Strabuzza gli occhi. « A me non se sia donna o meno. Voglio vedere i risultati poetici. C'è chi riesce a fare la diambella con il buco. Se è donna o uomo cosa cambia? ». La sua voce sarà forse dura e terragna ma è la voce di una leonessa che è stata tenuta peccora per troppo tempo assennato. E una voce fissa, grossa e mutata che viene da lontano, fa fuori della storia, dell'inferno degli sfruttati. Un inferno che non migliora la gente, come si crede, ma la rende pigra, malata e nemica di se stessa.

S'è chiusa «Platea estate 80» al Tondastri...

Sulle note di Vivaldi e Schubert un omaggio musicale a L'Aquila

La Platea Estate '80, un Festival internazionale che nell'arco di un mese, ha visto la partecipazione al Tondastri di compositori e artisti di assoluto livello internazionale, si è chiusa. L'omaggio musicale a L'Aquila è stato dedicato a Vivaldi e Schubert. Il festival è stato organizzato dalla Provincia dell'Aquila, in collaborazione con la Regione Abruzzo e la Città di L'Aquila. Il direttore artistico è stato Umberto Padroni. Il festival ha avuto un grande successo di pubblico e di critica. Le opere di Vivaldi e Schubert sono state eseguite con grande maestria e sensibilità. Il festival ha contribuito a diffondere la cultura musicale e a promuovere il territorio abruzzese.

«La Torre» giunta da Vienna

Un nuovo edificio di parole e gesti in Piazza Navona

L'Estate romana ha conquistato (forse temporaneamente) un altro capolavoro, Piazza Navona, dove per due ore si è presentata « La Torre », di Hugo Von Hofmannsthal (1874-1929) sono così introdotti da citazioni del gran modello settecentesco e spagnolo. La « torre » è un'opera di Hofmannsthal affidata da figure che ripetono quelle delle carte del Tarocchi (L'Appiccato, il Matto, la Morte, ecc.), con tutta la loro carica sinistramente allusiva e profetica. Come se su una stessa tematica, incentrata sui conflitti tra individuo e potere, singolo e collettività, realtà e dimensione onirica, si attecchissero in maniera diversa nelle due opere - di Calderón e di Hofmannsthal - scritte a distanza di quasi tre secoli: i simboli fondamenti morali e religiosi dell'età barocca, che si rinnovano e si arricchiscono sotto l'ombra di un'elaborata prosaionica, sono accomunati da una stessa tematica, ovvero l'indagine sul rapporto tra individuo e potere, tra reale e onirico. Il giovane regista e i giovani attori raffrontano le



IL PUBBLICO DEL «MANICOMIO» Lindsey Kemp, per un giorno solo, presenta...